

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

«Il problema principale per Francois Hollande non è la piazza tradizionalista, comunque folcloristica e minoritaria. Il problema più grave è la piazza che unisce le componenti dell'estrema destra con i gruppi antieuropeisti e antisemiti». A sostenerlo è Marcelle Padovani, scrittrice, saggista, corrispondente in Italia del *Nouvel Observateur*.

C'è chi ha parlato e scritto di una piazza tradizionalista che ha imposto la marcia indietro del governo socialista sulla riforma del diritto di famiglia.

«Si tratta di una lettura forzata. Non c'è stata una "marcia indietro" sulla riforma del diritto di famiglia. Il punto in discussione era relativo alla procreazione medicalmente assistita per le coppie gay e l'utero in affitto. L'opposizione dei tradizionalisti riguardava poi l'esperimento in corso in 600 scuole, il cosiddetto "Abcd", che consiste nell'insegnare ai bambini a superare gli stereotipi di genere tra maschi e femmine. Uno era un esperimento in corso, l'altro una discussione aperta...».

E su questo che il governo e l'Eliseo hanno fatto marcia indietro?

«Non erano dei progetti di legge compiuti, ma si trattava, e non è una differenza di poco conto, di un dibattito aperto su eventuali modifiche della legge che completa quella sui matrimoni gay approvata dall'Assemblea nazionale un anno fa. La seconda cosa da dire riguarda la manifestazione che avrebbe imposto il dietro front ad Hollande. Anche questa è una forzatura...».

Perché una forzatura?

«Quella manifestazione non poteva indurre ad una "marcia indietro" perché si è trattato di una iniziativa totalmente folcloristica, il raduno di elementi residui del mondo cattolico; una manifestazione alla quale nessun dirigente della destra, nessuno dell'Ump (il partito gollista) e nemmeno Marine Le Pen (la leader del Front National) hanno dato al loro adesione. Questo già può dare la misura del carattere marginale, iper tradizionalista di questa iniziativa che non è minimamente paragonabile al Tea party. Sono altri i campanelli d'allarme che provengono dalla società civile, altre piazze che devono preoccupare non solo Hollande ma chiunque in Francia sposa ideali e politiche progressiste».

Qual è questa piazza inquietante?

«Mi riferisco alla manifestazione di una settimana fa; una manifestazione molto pericolosa, dove si sono ritrovate tutte le componenti di estrema destra, alcuni gruppi anti-europeisti e an-

Tutti i guai del presidente Hollande

L'INTERVISTA

Marcelle Padovani

Scrittrice, saggista, corrispondente del «Nouvel Observateur»: «Francois si è mostrato decisionista solo nella sua vita privata»



CRITICITÀ

La legge sulla famiglia

Dopo il via libera alle nozze gay nel 2013, si arena l'iniziativa legislativa sulla famiglia. La piazza di «manif pour tous» accusa il presidente di voler promuovere la fecondazione assistita per le coppie omosessuali e l'utero in affitto.

Valerie e Julie

La vita privata del presidente finisce in prima pagina con la pubblicazione su *Closer* delle foto dei suoi incontri clandestini con l'attrice Julie Gayet. Polemiche sul ruolo della première dame. La Francia si chiede quanto Hollande sia concentrato sul lavoro.

I conti in rosso

Hollande aveva promesso di rimettere in moto il Paese. Il tasso di disoccupazione è salito al 10,9% nel terzo trimestre 2013, il massimo da oltre 16 anni. I dati economici sono negativi. Il debito resta alto al 93,4% del Pil, Parigi declassata da AA+ a AA.



Francois Hollande: la sua popolarità è appena al 23 per cento FOTO DI ANDREW WINNING/AP-LAPRESSE

tisemiti. Questa è stata la cosa gravissima: gli amici di Dieudonné (il comico antisemita, ndr) erano lì, in piazza. Quella manifestazione aveva un senso politico molto preoccupante che ricorda sinistramente gli anni Trenta».

Piazze che segnalano le difficoltà di Hollande.

«Non c'è dubbio che quella di Francois Hollande non è una presidenza facile. In primo luogo perché la crisi colpisce forte anche in Francia. Con quasi il 12% dei disoccupati, con le tasse che sono aumentate, con segmenti sempre più corporativi della società che tendono a manifestare il loro disagio in modo violento. A questo si aggiungono i problemi caratteriali di Hollande...».

A cosa si riferisce?

«Vede, io l'ho conosciuto molto bene quando era consigliere di Mitterrand. Hollande era una persona vivace, simpatica, con un grande senso dell'umorismo. Ma...».

Ma?

«La cosa di cui già allora ci rendevamo conto era la sua difficoltà a prendere una decisione. Da quando è presidente, sembra che si sia paralizzato. Lo sa come lo chiamano i francesi?».

No, come lo chiamano?

«Camembert premier, che è il formaggio francese più molle. Sembra un paradosso, ma l'unico momento in cui Francois Hollande ha manifestato un po' di carattere è stato quando ha annunciato che si separava da Valerie Trierweiler, la sua compagna. E non a caso i sondaggi hanno segnalato un leggero miglioramento della sua popolarità, che comunque resta bassa, dopo l'annuncio della separazione, seguito dalle foto di Hollande con il casco che andava a trovare Julie Gayet... Per una volta, anche se in una sfera pubblico-privata, si è manifestato un presidente "decisionista"».

Ei è questo il profilo che Hollande deve rafforzare per avere un meno accidentato futuro presidenziale?

«Direi proprio di sì. Naturalmente non può essere un decisionismo fine a se stesso, o manifestato in ambiti tutto sommato marginali. Se Hollande vuole puntare ad un secondo mandato presidenziale deve dimostrare carattere nel realizzare ciò che ha promesso: un programma economico più aperto, innovativo, intelligentemente "liberale", meno ancorato ad un socialismo ortodosso. Insomma, un presidente innovatore».

Strasburgo vota la tabella di marcia contro l'omofobia

In Europa un gay o una lesbica su due sono discriminati. I gruppi più esposti ad aggressione sono le donne lesbiche, le persone omosessuali e trans più povere e i giovani. Si tratta di violenze con scarsa possibilità di difesa. Solo il 10 per cento si sente abbastanza sicuro da esporre denuncia alla polizia e solo il 22 per cento ricorre alle forze dell'ordine in caso di molestia sessuale. È quanto risulta dal sondaggio del 2013 condotto dall'Agenzia europea per i diritti fondamentali. Per affrontare la situazione l'eurodeputata austriaca dei verdi Ulrike Lunaceck, vicepresidente dell'intergruppo Lgbt del parlamento europeo, ha presentato una «tabella di marcia contro l'omofobia e la discriminazione legata all'orientamento sessuale e all'identità di genere» approvata ieri a Strasburgo, proprio nello stesso giorno in cui Napolitano ha sostenuto il valore del progetto Europa nel suo complesso che supera di gran lunga le motivazioni economiche.

Il rapporto Lunaceck parla di diritti, di interventi anti-discriminazione, di parità ad ogni livello e viene assimilato in alcuni siti di area cattolica di casa nostra a una sorta di nemico da abbattere, come avrebbe voluto una petizione corredata di migliaia di firme indirizzata agli eurodeputati. L'obiettivo era di respingerlo segnando così un se-

IL CASO

DELIA VACCARELLO

Proposta dall'austriaca Ulrike Lunaceck sollecita gli Stati e la Commissione Ue a garantire pieni diritti a gay e transgender

condo «successo» dopo quello ottenuto con la risoluzione Estrela che oltre a raccomandare agli Stati membri di rimuovere gli ostacoli all'accesso all'aborto riconosceva il diritto alla fecondazione assistita per le donne lesbiche. Contro il rapporto Lunaceck si sono scagliati i militanti della «manif pour tous» scesi in piazza domenica a Parigi anche per osteggiare il governo Hollande e in altre città tra cui Roma.

FRONTE ANTI-GAY

Le critiche sono quelle di sempre: riconoscere i diritti di omosessuali e trans significherebbe sferrare un attacco alla famiglia che dovrebbe essere esclusivamente composta da un uomo e una donna. Ma a cosa può dare la stura la «manif pour tous»? Il rischio è grosso ed è stato segnalato anche dal ministro degli Interni francese: dietro queste motivazioni può compattarsi nel cuore dell'Europa un fronte di estrema destra antisemita, omofobico, razzista molto simile a quello costituito in Usa dall'ala ultraconservatrice del partito repubblicano.

Che cosa ha deciso Strasburgo con la risoluzione Ulrike Lunaceck? Il Parlamento europeo promuove il riconoscimento dell'uguaglianza, dà attenzione alla dignità e ai diritti delle persone transgender, sollecita l'applicazione del principio di parità di trattamento e

indica la necessità di una «politica globale pluriennale per la tutela dei diritti fondamentali delle persone Lgbt» (lesbiche gay bisessuali trans intersessuali). Invita gli Stati a garantire la protezione di tali persone dai discorsi di odio, ad assicurare che le «coppie dello stesso sesso godano del medesimo rispetto, dignità e protezione riconosciuti al resto della società». A questo riguardo Strasburgo sollecita la Commissione a lavorare per «il riconoscimento reciproco degli effetti di tutti gli atti di stato civile nell'Unione europea, compresi i matrimoni, le unioni registrate e il riconoscimento giuridico del genere, al fine di ridurre gli ostacoli discriminatori di natura giuridica e amministrativa per i cittadini e le relative famiglie che esercitano il proprio diritto di libera circolazione». Ancora, «sottolinea la percezione, spesso negativa, che il pubblico ha di tali persone e il ruolo dei mezzi d'informazione nella sua eliminazione; evidenzia la necessità di organizzare campagne di sensibilizzazione». Ritiene che la scuola sia un am-

...

L'eurodeputata: «Basta intolleranza. Per troppo tempo molti di noi hanno convissuto con la paura»

biente fondamentale per la promozione dei messaggi di rispetto e «invita gli Stati membri ad agire per dare impulso a una conoscenza obiettiva delle problematiche relative all'orientamento sessuale, all'identità e all'espressione di genere... esprime preoccupazione per il fatto che i giovani Lgbt e coloro che sono considerati tali corrano un rischio maggiore di essere vittime di bullismo».

Contro il rapporto si era espressa la Federazione delle associazioni familiari cattoliche in Europa (Fafce) di cui fa parte il Forum delle associazioni familiari pur nella consapevolezza che non avrebbe potere coercitivo. Si critica che le normative europee debbano avere il «marchio» della parità tra i sessi al quale, con il rapporto Lunaceck, si aggiungerebbe il «marchio» Lgbt. Per il Forum, i progetti di sensibilizzazione ai temi Lgbt nelle scuole sono solo «propaganda». Sono le stesse critiche della «Manif pour tous». Secca la replica dell'intergruppo Lgbt del Parlamento europeo: «Il rapporto approvato non menziona alcun diritto speciale e non colpisce la libertà di espressione». E Ulrike Lunaceck dichiara: «L'omofobia non deve più essere tollerata in Europa. Molti di noi, lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali hanno vissuto, per troppo tempo, la propria vita nella paura».